

## DOPO LE STRAGI

# Migranti, la svolta di Letta: missione militare umanitaria

- **L'annuncio:** navi e aerei pattuglieranno il Mediterraneo per i soccorsi. ● **La Bossi-Fini?** «Va cambiata». Ma Alfano è contrario
- **Napolitano:** «Uomini del governo a Lampedusa»

**NINNI ANDRIOLO**  
nandriolo@unita.it

L'Italia non attende l'Europa. Pretende che l'Unione faccia la propria parte per bloccare la strage continua che insanguina il Mediterraneo ma intanto anticipa i tempi. «Da lunedì metteremo in campo una missione militare-umanitaria» annuncia Enrico Letta ospite assieme a Martin Schulz della edizione veneziana de *La Repubblica* delle idee. Navi e aerei italiani quindi, e per «rendere il nostro mare più sicuro possibile nella parte in cui in questi giorni è diventata una tomba». Almeno sulla carta la filosofia dell'intervento che illustra il presidente del Consiglio è opposta alla politica dei respingimenti che animò i governi Pdl-Lega. L'obiettivo della missione è quello di «soccorrere, aiutare, evitare nuove tragedie», non certo - spiegano dal governo - «quello di utilizzare la forza contro centinaia di disperati che fuggono dalla guerra e dalla miseria».

Serviranno «molti soldi» per «mettere in campo tre volte le navi che ci sono adesso e le unità aeree», ammette il premier. Ma l'Italia affronterà subito l'emergenza senza - per questo - rinunciare a battere i pugni per ricordare a Bruxelles che le sue frontiere meridionali coincidono con quelle europee e che il problema degli immigrati non può essere scaricato solo sul nostro Paese, tanto meno a Lampedusa. E per chiedere nell'isola «anche la presenza di coordinamento e di gestione dell'emergenza da parte di un nucleo di inviati del governo che fiancheggi le autorità locali» è intervenuto ieri il Capo dello Stato Giorgio Napolitano dopo aver chiamato al telefono il sindaco, Giusi Nicolini. Per il Quirinale bisogna risolvere con «la massima urgenza» il problema «della destinazione delle bare che si sono accumulate nell'isola e del rapporto con le famiglie che giungono dai luoghi di provenienza delle vittime per identificare e riconoscere i loro

cari».

La richiesta di Roma, e assieme di Parigi, è che il prossimo vertice Ue del 24 e 25 ottobre metta all'ordine del giorno il tema dell'immigrazione. Letta ha avanzato la richiesta al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy. Tra le priorità quella che riguarda il potenziamento di Frontex, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere degli Stati dell'Unione. Per il premier italiano deve avere «i piedi nel Mediterraneo». Un non senso, infatti, che la sua sede sia ancora a Varsavia come quando si poneva il problema «dell'allargamento a Est». I flussi migratori verso l'Europa si sviluppano oggi soprattutto dall'Africa e via mare.

## LA BOSSI-FINI

L'Italia non si limita a chiedere un'energica iniziativa dell'Europa, quindi, Letta ritiene infatti che il nostro Paese potrà avere voce in capitolo maggiore se darà l'esempio e avvierà da subito la «missione militare-umanitaria». L'annuncio di ieri del premier non ha solo ricadute internazionali. La filosofia d'intervento che espone - a partire dall'ottica di solidarietà e non di respingimento che ispira l'utilizzo di navi e aerei italiani - modifica l'approccio dei governi di centrodestra. E il Presidente del Consiglio, che guida una grande coalizione della quale fa parte anche il Pdl, è particolarmente attento a mettere in evidenza la nuova direzione di marcia intrapresa dal suo governo. Ma ad attutire anche ogni motivo di polemica con Angelino Alfano. E se il vice premier aveva ribadito ieri che la richiesta di abolire la Bossi-Fini è

...

**«Basta tragedie, dobbiamo rendere più sicuro il nostro mare che è diventato una tomba»**

«demagogica» perché non si risolvono così i problemi «dei morti in mare», Letta spiega, al contrario - «da politico» e da cittadino - che quelle norme vanno cancellate. Questo mentre il ministro Kyenge, ospite a *Che tempo che fa*, spiega che per superare la Bossi-Fini si «potrebbe trovare una maggioranza diversa rispetto a quella che sostiene il governo». Parole che provocano la levata di scudi del Pdl. Gasparri, Schifani, Bondi, Biancofiore ecc. non perdono l'occasione per chiedere conto al ministro - e indirettamente a Letta - delle ricadute delle parole del ministro.

## DIVERSA FILOSOFIA

Dietro alcune dichiarazioni, quelle dei falchi berlusconiani in particolare, sbucca tra l'altro l'obiettivo di approfittare della Bossi-Fini per mettere in imbarazzo Alfano. Da Venezia, tuttavia, Letta cerca di prevenire tensioni. La sua posizione sulla Bossi-Fini è diversa da quella del segretario Pdl, ma approfittando

della presenza del presidente tedesco del Parlamento europeo, il socialdemocratico Schulz, ricorda che in Germania l'Spd e Angela Merkel hanno idee diverse su molti temi ma metteranno in piedi una grande coalizione.

Quanto all'Italia poi, malgrado le diverse posizioni dei suoi componenti, l'esecutivo ha individuato una rotta unitaria anche sull'immigrazione. Lo dimostra - secondo Letta - anche la presenza al governo del ministro Kyenge che sta modificando l'approccio «culturale» del Paese attorno al dramma dei clandestini. Il premier si sforza di dimostrare un'inversione di tendenza. Una diversa «filosofia», così la definisce, anche per ciò che riguarda i pattugliamenti militari, «umanitari», nel Mediterraneo. «Priorità al diritto d'asilo», innanzitutto. E «tanto per essere chiari rispetto a chi fa le campagne elettorali su questo tema» Letta ricorda ciò che sancisce «l'articolo 10 della Costituzione».

## Se l'Italia cambia rotta in Europa

### IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

### SEGUE DALLA PRIMA

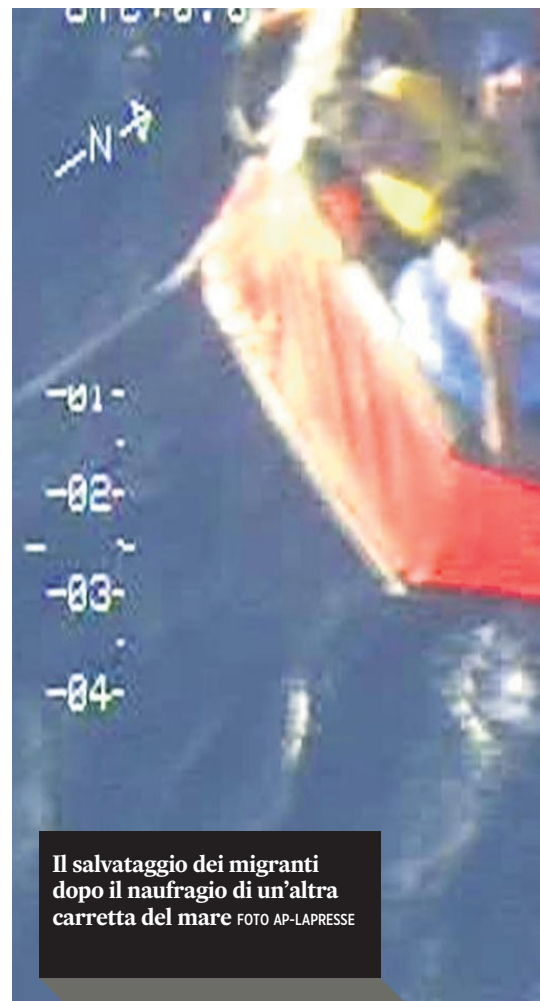
Certo, non si può non notare che nell'orientamento del governo qualche incertezza e qualche contraddizione c'è, visto che se Letta riafferma la necessità di superare la legge Bossi-Fini, il suo ministro dell'Interno sostiene invece che bisogna mantenerla perché se pure venisse abolita i profughi continuerebbero ad arrivare lo stesso. Può darsi, ma magari ne morirebbero di meno. E quelli che non muoiono verrebbero trattati meglio.

Al di là delle dissonanze, comunque, l'iniziativa del governo sembra voler rimettere finalmente sui piedi i principi della logica e della morale che sono stati mandati a gambe

all'aria, negli anni passati, dal prevalere delle paure e dei calcoli sul consenso che di quelle paure si nutre. Certo, la questione dell'immigrazione e dell'accoglienza è molto complicata. Ma i criteri per affrontarla sono semplici ed ora è lecito sperare che la politica, a Roma, li riconosca e li pratichi. Innanzitutto il reato di clandestinità è un'assurdità, logica e morale, perché è un disincentivo per chi, obbedendo per l'appunto a logica e morale, vorrebbe soccorrere i migranti in difficoltà e perché, come tutti i proibizionismi, non impedisce i comportamenti bollati come criminali ma li rende solo appetibili per i criminali veri. Secondo: i respingimenti in mare sono ingiusti perché travolgono le sacrosante ragioni di tanti cui, se arrivassero a terra, sarebbe sicuramente riconosciuto il diritto di asilo in base alle norme vigenti in tutti gli stati

d'Europa. Terzo: la possibilità di tenere prigionieri cittadini extracomunitari nei cosiddetti centri di identificazione ed espulsione per ben 18 mesi va oltre ogni logica burocratica e amministrativa e si configura come un modo di «levare di mezzo» tanti immigrati scomodi sbattendoli, senza che abbiano compiuto reati, in quelle che sono vere e proprie prigioni. Molti organismi internazionali ce lo hanno rimproverato. È arrivato il momento di ascoltarli.

Vedete che, quasi senza averne l'intenzione, abbiamo citato tre modi di procedere illogici e immorali che sono stati tutti e tre teorizzati ed applicati dal governo italiano quando presidente del Consiglio era Silvio Berlusconi e ministro dell'Interno era Roberto Maroni, il quale, post festum, ebbe anche la sfrontatezza di riconoscere che sì, con i problemi



Il salvataggio dei migranti dopo il naufragio di un'altra carretta del mare. FOTO AP-LAPRESSE

## La Lega va alla guerra: «Chi tocca la legge muore»

**PINO STOPPON**  
TORINO

Sulla legge Bossi-Fini e sul reato di immigrazione clandestina, la Lega è pronta alle barricate. E poco importa se il mare di Lampedusa restituisce cadaveri, e se il Mediterraneo si macchia del sangue di una nuova strage: l'imperativo è chiamare a raccolta tutti a difesa di un totem elettorale su cui il carroccio ha costruito tutta la narrazione della sua esperienza di governo. Non si spiega altrimenti la manifestazione convocata in tutta fretta dopo l'approvazione in Commissione giustizia del Senato dell'emendamento che cancella il reato di clandestinità e svolta ieri in una Torino blindata per il contemporaneo sit in antirazzista organizzato da associazioni e centri sociali. «La legge così come è stata pensata è sensata e buona - ha tuonato dal palco Umberto Bossi - Anche se si dovesse fare una legge che abroga il reato di clandestinità si farebbe subito un referendum per cambiarla. Comunque - ha proseguito - sono abbastanza tranquillo: ho parlato con Alfano e mi ha detto che la legge non si tocca». Polemico con il ministro



La manifestazione leghista a Torino. FOTO LAPRESSE

dell'Interno, invece, l'intervento del presidente della Lombardia 8ed ex titolare del Viminale) Roberto Maroni. «I clandestini, così si chiamano altro che profughi, si possono fermare? Sì, ministro Alfano, fammi una telefonata che ti spiego io come si fa, non si può occuparsi delle beghe del Pdl, serve un ministro dell'Interno h24. Come è possibile che i barconi arrivino sulla costa senza che nessuno se ne accorga? Con i radar ormai vediamo tutti» ha aggiunto. «Mandiamo le nostre navi, come io avevo fatto, ai confini delle acque territoriali e con i radar si fermano. E poi occorre fare degli accordi con i Paesi per impedire che partano i barconi. Questo bisogna fare - ha concluso Maroni - non andare a Lampedusa a piangere».

Ma a chiamare alla mobilitazione in difesa della legge sull'immigrazione, in precedenza, erano stati tutti i maggiori della Lega. «Chi tocca la Bossi-Fini muore - aveva minacciato poco prima l'ex ministro Roberto Calderoli - È una legge assolutamente attuale e va applicata anche per quanto riguarda i respingimenti». Dal palco di Piazza san Carlo, come consuetudine, non sono mancati gli insulti rivolti contro il mini-

stro dell'Integrazione Cecilia Kyenge. A distinguersi, ancora una volta, il segretario lombardo Matteo Salvini. «In Congo esistono i genitori numero uno e numero 31, in Italia ci sono mamma e papà - ha scandito al microfono - Se vi va bene è così, altrimenti tornatevene a casa con le vostre barchette anche se siete ministri, anche se siete laureati».

Nel frattempo, non lontano dal palco su cui si sono alternati i politici del Carroccio, attimi di tensione fra le forze dell'ordine e i manifestanti che si erano dati appuntamento per il meeting anti razzista organizzato da associazioni e centri sociali. A fine giornata il bilancio era di tre persone portate in Questura e di due persone contuse nei tafferugli scoppiati quando i manifestanti hanno dapprima cercato di forzare il cordone delle forze dell'ordine e poi hanno lanciato bottiglie e patate contro la polizia.

I contusi sono una dirigente di polizia e un carabinieri. La prima è stata raggiunta da un corpo contundente alle spalle, in via Arcivescovado angolo via Bertola, mentre il militare è rimasto contuso a un ginocchio in via San Tommaso.